

La cultura varesina vale un miliardo

Qui il Paese della bellezza sfida la crisi, genera il 4,5 del Pil e dà lavoro a 19mila addetti

L'autore della ricerca
Alessandro Rinaldi:
«Spesso manca
la consapevolezza
del valore economico
generato dalla creatività»

VARESE - Anche la cultura paga i conti e nel territorio genera un miliardo di euro: non è soltanto una voce di spesa o di investimenti con ritorni indefiniti, anzi dà un contributo fondamentale alla ricchezza del territorio e del Paese nel suo complesso. Lo dimostra il Rapporto 2020 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", promosso da Fondazione Symbola, [Unioncamere](#), e Fondazione Cariplo e presentato l'altro giorno con un focus sulla Lombardia. Si analizzano due macrosettori: il "core", cioè il cuore del settore in senso stretto (considerando architettura e design, comunicazione, audiovisivo e musica, videogames e software, editoria e stampa, performing arts e arti visive, patrimonio storico e artistico), e la parte di creatività più allargata, che comprende anche altri campi in cui l'inventiva ha un peso anche se secondario, per esempio la produzione di mobili. Ebbene, in

provincia di Varese, parlando di prodotto, le due voci sono equilibrate ma il "cuore" raggiunge il 48%, mentre la creatività ampia il 52%. In Lombardia e a Milano in particolare, questo rapporto si inverte, a dimostrazione che all'ombra del Duomo prevale l'attività culturale in senso stretto, con musei e attività primarie.

«Nel Varesotto è più forte il lato industriale, per esempio appunto nell'arredo, nell'informatica, nell'artigianato artistico o persino nella dimensione enogastronomica - spiega uno dei curatori del progetto, Alessandro Rinaldi del centro studi delle [Camere di commercio](#) Tagliacarne (nella foto in alto) -. Il territorio si dimostra molto legato a tutto ciò che è creativo e innovativo, con uno slancio che vale appunto un miliardo di Pil (sui 90 miliardi a livello italiano), il 4,5 % della ricchezza provinciale, per 19mila addetti. A volte non si ha consapevolezza di questa

forza rispetto a molti altri settori; la cultura in Italia e in provincia di Varese si conferma un attivatore di ricchezza e d'impresa, che produce Pil e dà lavoro».

In questo quadro il territorio spicca per due settori: l'editoria-stampa (33% di imprese sul totale culturale) e l'architettura-design (26%). Insieme queste due voci superano la metà del totale con primati che arrivano a livello nazionale: Varese è al 19° posto in Italia nel primo caso e al 12° per il secondo, considerando la classifica delle 107 province italiane. Insomma, siamo la patria degli editori e degli architetti, con ramificazioni ancora una volta di carattere industriale.

Un mondo dominante rispetto ad altri territori, come il Lazio o le città d'arte, che possono contare di più sul patrimonio o, per intenderci, sulla presenza di Cinecittà.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

118 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LO STUDIO Decima edizione

Il Rapporto 2020 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", è promosso da Fondazione Symbola, [Unioncamere](#), e Fondazione Cariplo. Arrivato alla decima edizione, lo studio è l'unico in Italia che, annualmente, quantifica il peso della cultura e della creatività nell'economia nazionale. I numeri dimostrano che questo è uno dei motori della nostra economia e lo dimostrano numeri e storie, grazie al contributo di molte personalità di punta nei diversi settori.

Il rapporto è realizzato da Symbola e [Unioncamere](#), in collaborazione con Regione Marche Ics Istituto per il Credito Sportivo con il patrocinio del ministero della Cultura. Sono partner Fondazione e Centro Studi delle [Camere di commercio](#) [Guglielmo Tagliacarne](#).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SETTORI

In vetta editoria e architettura

VARESE - Il Varesotto è molto forte dal punto di vista industriale, ma l'intero mondo della cultura dà lavoro a 19mila addetti. In questa categoria si contano tutte le attività presenti, sia quelle culturali in senso stretto (3.500, qui i dipendenti sono 10mila), sia quelle dove la creatività ha un ruolo più allargato, anche in alcuni campi produttivi (in questo secondo spaccato i collaboratori sono 9mila). E questa è la prova di come questa galassia sia molto concreta, calda, motore di economia e generatore di ricchezza. In particolare spiccano editoria e architettura, dove il Varesotto e la Lombardia hanno numeri da parte alta della classifica. Como,

per esempio, è la prima provincia d'Italia nel campo editoriale. Ma Varese è in ottima posizione, diciannovesima a livello italiano. Dunque questa è una terra di inventori, di creativi, di editori e di designer, che mettono la propria competenza a servizio dell'industria, dalla produzione di mobili all'informatica. Altri territori, come per esempio il Lazio, hanno una prevalenza di patrimonio o di "spettacolo" puro ed è facile capirlo, mentre il nord è a trazione industriale. Sa quindi trasformare la cultura in bellezza di prodotto o di servizio, contribuendo a rafforzare il Paese contro la crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

